

A Parma con il Petrarca – Descrizione del percorso

Si inizia visitando Parma dove Petrarca arrivò nel maggio del 1341 in compagnia di Azzo da Correggio che aveva appena conquistato la città, strappandola al dominio momentaneo degli Scaligeri di Verona. Petrarca era reduce dall'incoronazione poetica in Campidoglio, ottenuta dopo essere stato esaminato da Roberto d'Angiò a Napoli. Fu un ingresso trionfale, come si può vedere nel bell'affresco dipinto nella Sala Maria Luigia della Biblioteca Palatina. Il percorso inizia dal **Complesso della Pilotta**, fatto costruire dal duca Ottavio Farnese alla fine del '500. Sarà Maria Luigia a far affrescare da Stanislao Campana nel 1834 la scena dell'arrivo a Parma di Petrarca affiancato dai quattro fratelli Da Correggio. La stessa sovrana fece erigere tra il 1835 e il 1840 il tempietto di Selvapiana nel posto dove Petrarca aveva la sua dimora. **Dalla Pilotta ci si sposta al Duomo**. Al tempo di Petrarca il Duomo e il Battistero avevano lo stesso aspetto di oggi.

Nel XIV secolo la città attraversava momenti alquanto turbolenti. Nel 1316 era stato cacciato Gilberto da Correggio, che aveva tentato di stabilire una Signoria a Parma, poi aveva preso il sopravvento la famiglia Rossi che, dopo aver eliminato le casate rivali, era riuscita a governare la città per 13 anni, alleandosi prima con il legato papale Bertrando del Poggetto, poi con l'imperatore Ludovico il Bavaro, infine con Giovanni di Boemia e suo figlio Carlo. Passando lungo la parete esterna della Cattedrale, dal lato del campanile e del Battistero, giungiamo davanti ad un'entrata laterale della chiesa. Proprio all'ingresso troviamo una cappella, dedicata a Sant'Agata. Lì, a sinistra dell'altare, verso l'esterno, si staglia un sontuoso cenotafio, fatto erigere nel 1709 dal canonico Nicolò Cicognari (ed inaugurato nel 1713). Il monumento, sotto il busto del poeta, riporta una dotta iscrizione in latino in cui è messo in evidenza che Petrarca fu arcidiacono della Cattedrale. Nel 1348 era stato insignito della carica di arcidiacono, mentre dal 1346 era canonico. Imbocchiamo **borgo del Correggio**, già borgo degli Uccellacci, antica strada che nel Medioevo era probabilmente fornita di portici, e svoltiamo per **borgo del Petrarca** (già borgo San Giovanni). In corrispondenza del n° 9 abitava il Petrarca, in una casa che gli era stata assegnata in usufrutto proprio in quanto arcidiacono della Cattedrale. Sopra il balcone del primo piano è visibile una semplice lapide con un piccolo busto dello scrittore. Sulla sinistra della strada si apre un borghetto che prende il nome di Santo Stefano. **Santo Stefano** è la chiesa, oggi sconsacrata, in cui si recava spesso Francesco. Quella esistente ai suoi tempi venne rifatta nel XV secolo ed aveva una pala d'altare raffigurante la *Madonna col Bambino in gloria tra i santi Stefano e Giovanni Battista*, dipinta da Michelangelo Anselmi dopo il 1530, ora conservata al Louvre. È possibile visitare, in un cortile condominiale, la **Vergine del Petrarca**: accanto ad una fontana, si erge una preziosa statua della Madonna col Bambino di scuola antelamica, posta in una nicchia addossata al muro di cinta. Osserviamo i tratti dei volti e le pieghe delle vesti e confrontiamoli con quelli dello stesso soggetto scolpiti dall'Antelami per la lunetta del portale settentrionale del Battistero, per l'Abbazia di Fontevivo e per il Duomo di Fidenza. A questa Madonna si sarà ispirato probabilmente il Petrarca per comporre la canzone "Vergine bella, che di sol vestita". Usciamo dal cortile dopo aver ammirato la struttura dell'antica chiesa quattrocentesca e dirigiamoci verso la piazzetta, dove possiamo vedere il campanile. Proseguiamo dirigendoci sotto l'arco che sbuca in via Repubblica (già strada San Michele). Pressappoco in questo luogo (tra via Repubblica e via al Collegio Maria Luigia) sorgeva la casa che il Petrarca aveva comprato pochi anni dopo il suo arrivo a Parma. Era una casa con giardino attraversato dalla *Canalazza*, che scendeva lungo la stessa strada provenendo dallo Stradone.

Passando per Borgo Regale, si giunge infine presso il **Convitto Maria Luigia**, dove si trovava il Palazzo Imperiale e dove è ancora visibile l'ex chiesa di San Luca degli Eremitani con l'annesso convento.

A Parma Petrarca pensava di stabilirsi per sempre. Vi fece venire il figlio Giovanni che affidò al maestro di grammatica Moggio Moggi. Si dedicò intensamente alla produzione letteraria: opere come l'*Africa*, i *Rerum memorandarum libri*, molti sonetti e canzoni risalgono al suo soggiorno parmense. A Parma, colpita dalla peste, egli apprese della morte di Laura ad Avignone. Il suo sogno di condurre qui e in Val d'Enza una vita serena, dedita alla riflessione filosofica e alla scrittura di testi in latino e in volgare, si infranse però, a causa delle discordie e delle guerre tra i vari Signori per il possesso del Parmense. Inoltre, si erano instaurati rapporti difficili con il vescovo Ugolino Rossi, la cui famiglia era in perenne lotta con i Da Correggio.

Nelle sue lettere Petrarca ricorderà con nostalgia il suo soggiorno parmense.